

In memoria di Renzo Moretti: il fisico gentile

L'essere umano ha molte facce, molti tratti che ne fanno la persona che gli altri esseri umani incontrano sul loro cammino. Voler descrivere il carattere di una persona con un aggettivo è certamente riduttivo, ma se dovessimo sceglierne uno solo per descrivere Renzo useremmo il termine 'gentile'.

Forse sono stati gli studi classici, che ricorrevano nel suo modo di parlare e di ragionare, o forse la grande passione per gli scacchi, gioco di pazienza e di rigoroso rispetto delle regole e dell'avversario, ma non ricordiamo una volta, una singola volta, in cui Renzo non abbia usato una parola di gentilezza, un segno di rispetto quando fosse possibile farlo.

Rigoroso, dicevamo parlando del gioco degli scacchi, ma rigoroso era anche nell'approccio alla disciplina che aveva scelto come professione. La Fisica Medica per lui, e grazie a lui per molti colleghi che hanno avuto la fortuna di incontrarlo, era infatti molto di più di un lavoro o anche di una professione, era una scienza, certo, ma soprattutto una visione del mondo e della cura della persona, che fa leva sulla fisica, e sulla sua amata matematica, per dare sollievo e ristoro alle persone in difficoltà.

Aveva un approccio rigoroso e gentile anche nella Fisica Medica, cercando in ogni circostanza di analizzare il problema che si doveva risolvere, spinto sempre da una curiosità fuori dal comune, trovando spesso soluzioni non scontate ed evitando l'uso di facili scorciatoie, in particolare di quella che lui giocosamente bollava come Fisica dei fattori.

Dicevamo degli studi classici, le conoscenze maturate al Ginnasio e al Liceo spesso erano presenti nelle sue riflessioni e nelle discussioni con i colleghi, non come vuota esibizione del suo sapere, ma come spunto per dare una chiave di lettura diversa, addirittura più fresca di quella che poteva apparire la realtà che si stava vivendo.

Anche gli anni di Fisica, i difficili anni settanta, che ogni tanto comparivano come un lampo nei suoi racconti, sono sempre stati un punto di partenza per progredire e non per ristagnare nel passato.

Oltre ai normali rapporti di lavoro, con i colleghi ed amici Renzo era sempre pronto a divertirsi. Amava la compagnia e soprattutto la compagnia da cui prendere e a cui dare quel po' di allegria, con un grande senso dell'umorismo che nell'ambito professionale riusciva ad ammorbidire anche le situazioni più critiche, e così importante per una mente brillante come la sua per superare quei momenti difficili che la nostra professione, e la vita in generale, ci porta ad affrontare.

Questa sua propensione alla convivialità, sana e mai volgare, la si legge nel caldo abbraccio di affetto che da molte parti di Italia i colleghi, gli amici e tutti quelli che hanno avuto la fortuna di incontrarlo hanno manifestato in questi giorni.

Renzo Moretti è stato direttore del Servizio di Fisica Sanitaria dell'Ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo quindi direttore del Servizio di Fisica Sanitaria degli Spedali Civili di Brescia. È stato membro attivo del CD dell'AIFM per due mandati, dopo aver partecipato attivamente alla vita societaria della Fisica Medica italiana, nelle diverse declinazioni che l'hanno caratterizzata nel corso degli anni.

La sua presenza ed il suo timido sorriso ci mancheranno.